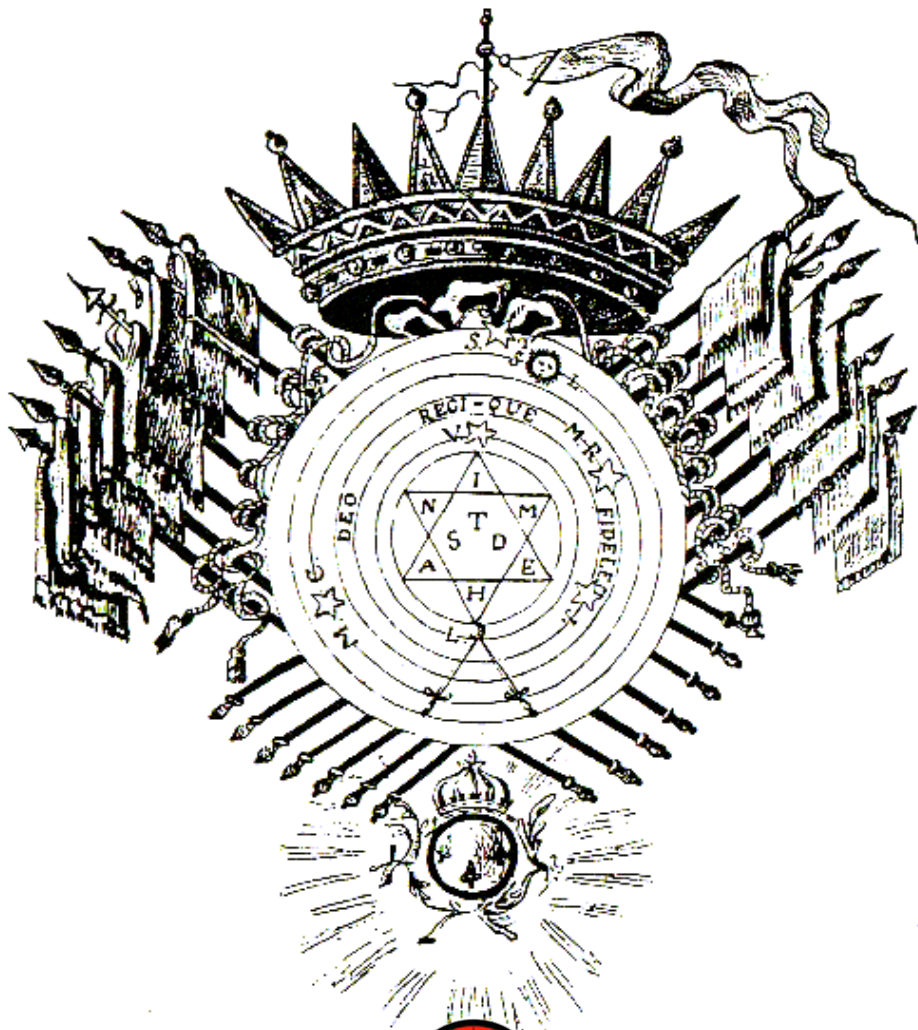


# PORTA OMINI



## ULTIMA ORA

PURTROPPO PER UN IMPROVVISO PROBLEMA TECNICO LA  
NOSTRA RIVISTA ESCE IN FORMATO PIU' LEGGERO, E SENZA  
LE BELLE FOTOGRAFIE A CUI ERAVAMO ABITUATI.

---

---

### Editoriale

Carissimi, dopo diversi mesi eccomi qui ancora per condividere a opinioni, riflessioni e contenuti sempre molto urgenti che ci riguardano.

Ma prima permettetemi di rivolgere un affettuoso grazie a Caliel per aver così efficacemente preso il mio posto in questi mesi così difficili per me, un grazie ancora più grande conoscendo i mille impegni e le fatiche a cui è sottoposto ogni giorno della sua vita, che non gli hanno però impedito di gettarsi senza risparmio per tenerci aggiornati con questa splendida rivista: GRAZIE CALIEL.

In questi anni di grande confusione morale e materiale assistiamo ad un processo di smembramento, di decadimento delle certezze e dei principi che ci animano per dare spazio alle più variegata, fantasiose ed incredibili operazioni di falsificazione plurima che la storia degli ordini ricordi; fortunatamente alcuni esoteristi di spessore hanno sentito la necessità di far sentire la loro voce in questo marasma, a voi il piacere di leggere quanto dicono.

A seguire la quarta delle "Lezioni agli Uomini di Desiderio" tradotte da Lamed. Troverete anche una bella preghiera di L.C.de Saint Martin pubblicata per la prima volta da Esprit des Choses, a voi il piacere della scoperta.

Proseguiamo la pubblicazione di altre domande sulla Cabala, insomma un numero ricco e corposo che merita un posto nella vostra biblioteca digitale.

Un grazie particolare a Merlino per il suo impegno nella rivista ed ai vari traduttori fra cui: Lamed, Caliel, Aladiah, e non dimentichiamoci mai di Pino.

**GRAZIE A TUTTI**

Buona Lettura.

## **Il vero Martinismo**

Si fa un gran parlare in questi ultimi anni di Massoneria e di Martinismo.

Se ne parla diffusamente un pò dappertutto in modo spesso confuso e contraddittorio, penso sia opportuno riportare tutto sotto la giusta luce in modo da fugare, per quanto possibile, dubbi, errori e distorsioni.

Per fare questo è necessario andare con la mente agli anni dei Secoli dei Lumi, dico secoli volutamente in quanto non si è trattato di un solo secolo ma di un periodo storico denso di trasformazioni sia di pensiero che sociale che ha coinvolto praticamente tutto il mondo conosciuto allora, ed in particolar modo l'Europa.

Vediamo a questo proposito che la Massoneria viene usata come “Piattaforma” sulla quale innestare differenze culturali derivanti dalla società dei diversi paesi; avremo quindi Massonerie diverse a seconda delle culture differenti presenti nei differenti paesi, così avremo una Massoneria Inglese che si differenzia da quella francese, quella germanica da quella svedese, solo per fare qualche esempio.

E' necessario a questo punto un ulteriore chiarimento: a dispetto di quanto proclamato la Massoneria antica non era democratica ( forse che oggi lo sia?) ma nelle logge entrava solo chi poteva permetterselo e chi sapeva scrivere e leggere.

Lascio al lettore riflettere sulle modalità di entrata in questo Ordine a queste condizioni, ma se leggiamo la storia delle riunioni di Loggia vediamo che i lavori erano al 99% dei veri trattati che venivano discussi in riunioni ripetute e spesso, visto lo spessore culturale dei lavori venivano poi pubblicati.

Era il tempo della liberalità sfrenata dove si studiava l'occultismo delle più varie derivazioni, lo spiritismo, la cabala e via discorrendo...

E più “esotica” era la derivazione più Adepti faceva; erano i tempi dei “Salotti Buoni” dove questi pochi si riunivano e praticavano lo spiritismo e le varie forme della magia.

Va ricordato a questo proposito che anche la chiesa ufficiale non si ritraeva da queste riunioni o da questi consessi, ma spesso vi partecipava grazie al fatto di avere a disposizione testi allora introvabili nelle loro biblioteche.

In questa effervescenza occultistica, un gruppo di amici si ritrovò e pensò di fondare nuovi ordini esoterici di sana pianta.

Sto parlando di Papus e dei Compagni della Ierofania.

Fra i differenti ordini “Inventati” da Papus e compagni fra cui Detrè, Blitz e Stanislao de Guaita, quello che suscita ancora oggi moltissimo interesse, spesso erroneamente, è l’Ordine Martinista.

Non mi dilungherò a spiegare perché Papus e compagni abbiano sentito la necessità di fondare questo nuovo Ordine, non l’unico fra l’altro, ma è necessario fare una precisazione importante :

**A Louis Claude de Saint Martin non è mai venuto in mente di fondare un Ordine Esoterico!!**

Spesso si parla di lui come di colui che ha dato lo stimolo alla fondazione dell’Ordine Martinista: non è così!

Molti e differenti sono stati gli errori commessi anche da cosiddetti “addetti ai lavori” tanto che intere generazioni di persone che si sono avvicinate al Martinismo in buona fede sono state indotte all’errore solo per aver preso per buono ciò che gli veniva detto da colui o coloro che incontravano nelle riunioni o sui testi che gli erano consigliati.

Faccio un esempio per tutti affinché non vi siano dubbi su queste affermazioni.

Per quasi un secolo e mezzo si è affermato che L.C. de S.Martin fosse il segretario personale di Dom Martinez de Pasqually, suo Maestro , oggi sappiamo che questa affermazione è sbagliata.

E’ stato sì a contatto con Martinez, ma non in modo così assiduo e costante come si è voluto far credere in questi secoli, a maggior ragione di questo va ricordato che lo Stesso S.Martin ad un certo punto lascia il Maestro (Martinez) per dedicarsi ad una ricerca più personale e profonda in completo isolamento.

Con queste premesse è evidente che lui stesso non poteva preconizzare la nascita di un nuovo Ordine ma negli scritti e nelle riflessioni, recuperate successivamente, Papus e compagni hanno visto spunti che potevano essere interessanti per un nuovo Ordine Esoterico elitario.

Non va dimenticato che il rapporto che intercorre tra l’iniziatore e l’iniziato e’ diretto senza alcuna struttura che si frapponga; non va dimenticato altresì che l’Ordine Martinista e’ l’unione di Liberi Iniziatori che decidono in tutta libertà di formare un nuovo organismo al solo scopo di far incontrare le persone che formano la loro Catena Iniziatica.

Già’ questo termine ci fa capire che ogni iniziatore ha una sua catena indipendente che non deve rendere conto a nessuno,tanto meno a quello che viene chiamato Gr.Mae..

Quest’ultimo ha solo lo scopo di organizzatore dell’ordine, funzione meramente

organizzativa ed in nessun modo docetica.

Chiamare “Loggia” la riunione di un gruppo di Martinista e’ scorretto e fa capire l’influenza dell’appartenenza del S.I.I. anche ad un Ordine Massonico, come le riunioni annuale chiamate erroneamente Gran Loggia deve essere considerata fuori luogo, Da tutto questo si desume chiaramente che il fondare un Ordine Martinista e porsi a capo di questo, magari a vita e’ da considerarsi profondamente sbagliato e gli esempi anche del recente passato sono uno specchio vivo di quanto di decadente ci possa essere nel richiamarsi a vita ad una posizione che e’ solo egoica:

L’esempio che piu’ abbiamo sottomano e’ quello di Sebastiano Caracciolo che del suo Ordine Martinista era il Deus ex Machina e che tanti guai ha causato fra i suoi fratelli e successori o presunti tali poi.

Partiamo dal l’opera di Saint-Martin.

La rilettura a posteriori dell’intera opera di Saint-Martin portò alla formulazione dell’epiteto : FILOSOFO INCOGNITO.

Incognito perchè non lo si conosceva come filosofo e su questo termine, giocando sul termine stesso Pappus ha fondato l’Ordine degli Incogniti.

Lo scopo di questo Ordine originariamente era di portare dei Fratelli e delle Sorelle nel Martinismo come Incogniti, poi questi sarebbero rimasti nelle varie logge ed avrebbero “Sorvegliato” il buon funzionamento delle logge stesse.

Nel corso dei decenni successivi i principi fondamentali su cui si basa ancora oggi il Martinismo hanno avuti sviluppi tali da coinvolgere la sfera intima di chi si avvicinava all’Ordine stesso.

L’essere “sconosciuto”era prerogativa ferrea nel Martinista, e tema di lavoro personale silenzioso e primario.

Il Lavoro su se stesso è la base di un serio sviluppo personale fondamentale del Martinista.

Il Martinista rifugge la pubblicità, pur essendo uomo pubblico;

il Martinista rifugge gli onori come forma esteriore di gratificazione;

Il Martinista copre il suo modo di essere come già faceva L.C. de S.Martin, dato che si diceva di Lui: ecco un uomo che non vive nel suo tempo;

Il Martinista non fa mai i nomi dei suoi Maestri, in quanto esplicitarli è solo una forma di garanzia per gli altri;

il Vero Martinista non va su Facebook o su altri social network a parlare direttamente di Martinismo, pur essendo un Uomo che vive in questo tempo;

Un Vero Martinista non ha necessità di Siti su Internet per pubblicizzare l’Ordine al quale appartiene sapendo che l’Ordine Martinista è fatto di pochi per pochi;

in poche parole il vero Martinista è un uomo che passa nella società in cui vive senza far

chiasso, ascoltando la voce di tutti e porgendo la mano in modo riservato, non attende ringraziamenti in quanto questi non fanno altro che spingere sull'Ego, ma è felice del sorriso di un bambino come quello di un amico.

Il Vero Martinista è un Uomo di Desiderio consapevole del proprio destino e desideroso di poterlo cambiare, certo della propria capacità e dei mezzi che l'Ordine gli mette a disposizione e con ferrea volontà accetta il proprio destino che lui stesso si è proposto di cambiare.

Umiltà, Volontà, Saggezza queste sono le armi del Martinista che unite al Silenzio ne fanno un Vero Sconosciuto nel mondo.

Grazie.

Valentino R+

---

## **IL VERO MARTINISMO**

---

In questo scritto cercherò di spiegare, semplicemente, la mia opinione al riguardo del vero compito dell'Ordine Martinista.

Mi sorge spontanea una premessa e cioè che l'argomento di tutta la trattazione dovrà essere incentrata sulle finalità dell'Ordine, evitando di assumere un atteggiamento dogmatico e settario.

Infatti, ultimamente, mi è capitato di leggere alcuni contributi inerenti il Nostro Venerabile Ordine, che, iniziando con fare ecumenico e conciliatorio, divenivano riga dopo riga sempre più aggressivi, fino a divenire veri e propri proclami volti a delegittimare chi non rientrava nell'ottica degli scriventi.

Non è questo un comportamento condivisibile, ed il mio intuito mi ha subito suggerito di evitare e rifuggere tali atteggiamenti e tali persone.

Come è distante il momento storico in cui si cercava di risultare Incogniti, orgogliosi e silenziosi intrisi orgogliosamente di umiltà, intenti allo sviluppo del lavoro personale e di catena condotto assiduamente e come pare impoverito il periodo attuale così pieno di

vanagloria, titoli roboanti, capitazioni, ove gli Ordini Martinisti dai nomi più esotici e fantasiosi rischiano di divenire più numerosi dei Martinisti stessi.

Dopo questa premessa possiamo affermare così come il nostro Venerato Maestro Nebo che il Martinismo può suddividersi in alcuni momenti particolari e cioè:

A) Martinismo primitivo o Martinezzismo ( con Docetica esposta da Martinez de Pasqually ed applicato nell'Ordine dei Cavalieri Massoni Eletti Cohen dell'Universo)

B) Martinismo Antico caratterizzato dalla creazione di due scuole differenti ,in stretta correlazione e continuità con la prima esposta, fondate da

1) Luis Claude de Saint Martin che abbandonò le tecniche operativo-teoriche del suo Maestro Martinez de Pasqually, per intraprendere la così detta via interiore

2) G.B. Willermortz , che nascose le conoscenze apprese da Martinez de Pasqually nella Docetica affidata alla classe segreta dei Professi e Gran Professi del Rito Scozzese Rettificato.

C) Martinismo moderno attribuibile a Papus che diede una struttura alle istanze Martinista

D) Martinismo contemporaneo che ha come ispiratore e realizzatore Robert Ambelain.

Ho riportato questa schematizzazione perché ciò mi ha fornito la possibilità di citare gli AA. che possiamo considerare fondamentali per la storia del nostro Ordine, e come tali vanno conosciuti e studiati con attenzione se vogliamo definirci Martinisti.

Questa osservazione appare ovvia, ma , credetemi , così ovvia non è visto il tempo attuale.

La Docetica principale quindi a cui si ispirarono L. C. de Saint Martin e Willermortz era quella insegnata da

Martinez de Pasqually ed entrambi mai ,ripeto , mai rinnegarono il Proprio Maestro Teurgo rimanendo , anzi, sempre fedeli ai suoi insegnamenti

Quindi i capisaldi principali a cui si ispirò il Filosofo Incognito sono presenti nelle righe del " Trattato della Reintegrazione degli esseri" testo su cui si formò tra gli altri Saint Martin prima di sviluppare la così detta via interiore.

Il Martinismo quindi che deriva dalla via tradizionale ha come fondamento due scopi irrinunciabili:

A) opera di riconciliazione prima e Reintegrazione personale , poi  
B) apportare un efficace contributo all'Opera di Reintegrazione Universale  
Tali scopi vengono perseguiti ,grazie ad una Rituaria personale che viene svolta con ritmo lunare prima e solare poi suggerita nei modi e nei tempi a seconda del grado iniziatico del Fratello, così come insegnato tradizionalmente dalle scuole Ermetiche.

I Lavori collettivi, invece , sono rivolti alla purificazione della aura terrestre,e vengono svolti con tecniche differenti rispetto a quelle Martinezziste( la modalità è un mezzo e non va confuso con il fine), però anche essi contribuiscono alla Opera di Reintegrazione personale.

Questo è il significato del lavoro Iniziatico Martinista , che svolto correttamente e con chiarezza di intenti in accordo con la via tracciata dagli Antichi Maestri, porterà alla creazione di un "uomo nuovo" dapprima denudato idealmente, poi rivestito è posto nelle condizioni di "vedere" e di muoversi verso la luce fino ad identificarsi con essa. Potrà ben dire quell'essere umano: " Io sono Io, colui che è ,è stato e che sarà ".

CALIEL

---

## **Riflessioni sul Vero Martinismo**

Aladiah S::::I::::I::::

Ai giorni nostri, s'intende unanimemente per Martinismo l'Ordine creato da Papus e Chaboseau nel 1891, con il supporto dei Compagni della Ierofania. Si tratta di una tradizione ben radicata che nasce alla fine dell'Ottocento e giunge fino a noi, uomini della tarda modernità, strutturata in un proliferare di Ordini che si riannodano ai diversi cerchi interni. Eppure, a ben vedere in senso etimologico il «Martinismo» ha ben poco a vedere con l'originale propensione filosofica di Saint-Martin che decide dopo la morte di Martines de Pasqually e le difficoltà incontrate nella RER di abbandonare qualsiasi



Ordine Iniziatico, a cominciare dalla stessa Massoneria. È probabile che Saint-Martin avesse, a suo tempo, dato qualche iniziazione a discepoli della sua cerchia (iniziazione dei c.d. «amici intimi di Saint-Martin»), ma non vi sono prove al riguardo, brevetti o patenti rilasciate e ritrovate. Saint-Martin ancora prima della morte di Martines, aveva incominciato a non sentirsi più attratto dalla teurgia degli Eletti Coën, pur non rinnegando mai di fatto Martines come Maestro (si veda a tal proposito la lettera a Kirckberger del 11/7/1717) e contemporaneamente scoprendo il pensiero e l'opera del mistico slesiano Jacob Böhme. Il sistema «cardiaco» o per meglio dire «interno» del Filosofo Incognito altro non è che l'interiorizzazione della teurgia cerimoniale di Martines de Pasqually, declinata secondo la direzione mistica- ed ermetica del pensiero böhmeano.

Ci si deve allora chiedere che senso abbia avuto l'operazione di riaccoppiamento al nome ed all'opera di Saint-Martin intentata da Gerard Encausse, meglio conosciuto sotto il nome mistico di Papus. Gerard Encausse non fu mai particolarmente attratto dalla mistica e dalla speculazione teosofica, se non forse nella fase finale della sua vita, quando conobbe il taumaturgo Maître Philippe. Perché allora Papus sente il bisogno di intitolare al Filosofo Incognito il nuovo Ordine da lui costituito? Non avrebbe potuto semplicemente intitolare a lui stesso o rinviare a qualche altra forma ermetico-cabbalistica?

L'Ordine Martinista creato da Papus, con la collaborazione di Chaboseau, si fonda sulle possibilità che sia stata mantenuta una continuità iniziatica attraverso la nobildonna russa Amelia de Boisse de Mortemart che avrebbe trasmesso l'iniziazione saint-martinista a Chaboseau ed attraverso De Lagaage che l'avrebbe trasmessa a Papus. Filiazione reale o poco probabile, rimane aperta la questione se il mistico di Amboise avesse voluto effettivamente trasmettere l'iniziazione ad una cerchia ristretta di amici e discepoli. Ma rimane aperta anche la questione di che tipo d'iniziazione abbia trasmesso. Saint-Martin si era progressivamente distaccato dalla teurgia cerimoniale di Martines, non ripudiandola, ma semplicemente sentendosi maggiormente portato verso la via «interna», la mistica dell'essenza.

Due questioni aperte, quindi: se abbia effettivamente trasmesso e cosa abbia trasmesso. Qual è il senso allora di intitolare un Ordine Iniziatico ad un mistico francese del Settecento che non ha mai dato prova di perizia nella teurgia cerimoniale e

nell'esoterismo operativo?

Meglio sarebbe stato forse riallacciarsi direttamente all'unico «martinismo» con una consistenza veramente tradizionale, ovvero all'Ordine dei Cavalieri Massoni Eletti Coèn dell'Universo, ciò che Francesco «Nebo» Brunelli identifica come «Martinismo primitivo». A questa constatazione di solito i fautori del Martinismo papusiano oppongono l'obiezione che la trasmissione iniziatica di Martines de Pasqually si sia interrotta dopo la morte del maestro a Santo Domingo: ma questa osservazione dovrebbe valere quanto meno anche per il Martinismo papusiano! Si deve allora richiamare quanto scrive Robert Ambelain, in *Cabala Operativa*, sulla possibilità di risvegliare un archetipo anche a distanza di secoli, qualora non sia stato distrutto con il fuoco: «Si può ottenere la distruzione di un egregoro solo con la morte con il fuoco dei suoi membri viventi, la distruzione dei simboli che lo concretizzano o che ad esso si allacciano, come con la distruzione di tutti gli scritti che lo riguardano (rituali, archivi, ecc.). L'egregoro verrà distrutto lentamente quando, abbandonato a se stesso, nessun rituale, nessuna corrente spirituale, generata secondo regole occulte precise, perpetueranno la sua esistenza<sup>1</sup>».

(1. Continua)

---

## Istruzioni agli uomini di desiderio

Trad. Lamed

### Quarta istruzione

Fratelli miei,

dacché l'immensità degli spiriti dell'asse ebbe modificato le essenze che essi avevano

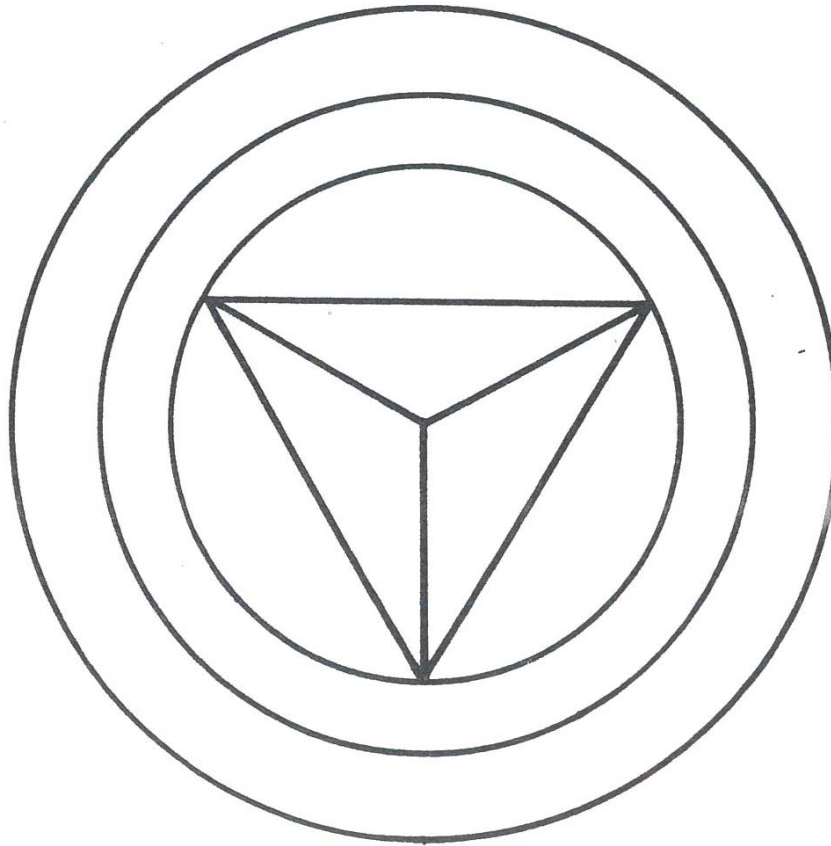
---

<sup>1</sup> R. Ambelain, *La Cabala Operativa*, Amenotheres, Genova, 1977, p. 185.

estratte dal loro seno così che potessero trattenere una impressione, cioè che fossero evidenti i tre principi: solido al mercurio, mobile allo zolfo e fluido al sale; da allora tutto prese vita tramite il veicolo asse centrale, che gli spiriti inserirono in ogni corpo perché servisse da punto di collegamento all'operazione di questi stessi spiriti per la produzione, vegetazione e reintegrazione; da allora il vuoto di cui parla la Scrittura cessò. Per vuoto non deve intendersi altro che la mancanza di questo veicolo in tutti i corpi, così quando essa dice che tutto era senza forma va inteso nell'indifferenza della materia al suo principio, mancando ancora la modificazione e la distinzione che diede forma a ciò che era informe e vita a ciò che ne era privo. La materia contenuta nel matraccio filosofico, quando gli spiriti dell'asse l'avevano emanata fuori da essi medesimi, era nella sua indifferenza,1. Gli spiriti dell'asse la modificarono, e, dacché i suoi principi furono distinti nei loro misti, tutto ebbe forma, 2. Da che tutto ebbe forma, essi posero il loro veicolo asse centrale in tutti questi corpi, per formarne la vita o il movimento, 3.

Fermiamoci qui. Gli spiriti dell'asse, col fare tutto questo lavoro, hanno compiuto la legge, il precetto e il comandamento, che erano innati in loro fin dalla loro emanazione, eseguendo i sei pensieri dell' Eterno contenuti nel triangolo equilatero, immagine che l' Eterno aveva concepita per la creazione di questo universo e di colui che doveva presiederlo, e (concepita) nel verbo ternario che risiede al centro del triangolo, così come la figura del discorso precedente lo rappresenta e dà in modo chiaro l'idea del numero ternario. Infatti nessun uomo dell'universo potrà negare che l'angolo ovest non è l'angolo sud, l'angolo sud non è l'angolo nord, e l'angolo nord non ha nulla degli altri due, il che dà in modo chiaro l'idea del numero ternario.

Il verbo che era al centro è pure ternario, così come vi dimostrerò con la figura seguente.



Considerate il triangolo inscritto nei tre cerchi. Non c'è bisogno di essere matematici: la natura agisce in un modo più semplice dei loro procedimenti fasulli e puramente materiali. Basta soltanto avere gli occhi per vedere che il centro è il generatore del triangolo; e non di lui soltanto, ma dell'intera figura. Per convincersene basta notare la difficoltà che si ha nel definire un triangolo equilatero senza il suo centro mentre lo si fa facilmente partendo da quello. La natura sceglie sempre la strada più semplice, e tutto ciò che non porta questo sigillo deve essere considerato come apocrifo. Il centro non soltanto è il generatore del triangolo, ma è anche la sua vita: le tre linee che partono dal centro ci dimostrano la sua relazione intima con i tre angoli. Se questa relazione cessasse, il triangolo equilatero sarebbe morto, cioè avrebbe un'altra figura che non sarebbe più la sua propria. Ora, la figura del triangolo equilatero, che contiene tutti i numeri co-eterni, non può perire, poiché è stata prodotta dal pensiero diretto dell' Eterno.

Ora, ciò che esce da questa sorgente ineffabile e imperitura è certamente il piano degli

spiriti dell'asse, come sto per farvi capire molto chiaramente. Non è forse vero che, dacché i tre principi, mercurio, zolfo e sale, furono distinti, essi formarono tutti i corpi di questo universo? Mi fermo a quello del corpo generale, ovvero la terra, che è un triangolo equilatero. Non è forse anche vero che questi tre angoli terrestri, o di ogni qualsivoglia forma, non potrebbero avere qui movimento, né vegetazione, né alcuna produzione senza questo veicolo che è la vita di tutti i corpi? Ora, noi vediamo bene, fisicamente, che questo veicolo è ternario: attraverso una delle sue modificazioni opera sul mercurio, con l'altra opera sullo zolfo, e con la terza opera sul sale. Se non avesse il numero ternario non potrebbe agire sui tre principi dei differenti corpi per via di una legge immutabile che l'Eterno ha stabilita nell'universo degli spiriti come in quello dei corpi: che nessun essere può unirsi a un altro se non possiede dei principi della medesima natura di questo essere. Ora, tutti i corpi dell'universo si uniscono gli uni agli altri, ciò che prova assai chiaramente che essi hanno tutti i medesimi principi. Vediamo dunque che la vita di tutti i corpi è necessariamente ternaria, per poter mantenere i tre principi del misto che li compongono tutti. Ciò è così vero che il ritiro di questo veicolo produce quello che volgarmente si chiama la morte del corpo, e che noi chiamiamo reintegrazione.

Se ci fosse in giro qualche incredulo, ecco una esperienza per convincerlo. O uomo, quando cerchi lontano nell'universo le mie opere, tu ignori che esse sono presso di te; cercale non nei libri, raccolta dell'immaginazione orgogliosa dei tuoi simili, ma nelle mie opere più semplici. Osserva il tuo focolare per convincerti che la reintegrazione dei corpi deriva dal ritiro del veicolo. Osserva che tu hai bisogno di far uscire questo veicolo, dapprima da un fuoco, 1, che si comunica a quello di una pietra, 2, e che dà infine l'esplosione a un fuoco più sottile, che è quello dello zolfo contenuto in quello di un fiammifero, 3. Possiamo considerare il fuoco di questo fiammifero come il generatore di quello della legna. Il fiammifero, 1, dà origine al fuoco della legna, 2, e quello della legna a quello del mezzo aereo, che è la fiamma, 3. Vediamo ora la loro reintegrazione e cominciamo dalla parte aerea attribuita al sale. Il fumo, 1, comincia a reintegrarsi nel suo principio, l'aria o sale; il fuoco, 2, si reintegra nel suo principio solare, o zolfo; e infine, il mercurio corpo solido, resta sulla superficie terrestre componendo la cenere, 3.

Attraverso tutti questi esempi noi vediamo che la materia ha preso forma grazie alla disposizione delle tre essenze, e che le forme hanno avuto vita grazie al veicolo. È la stessa cosa per la rottura del matraccio filosofico, che avvenne per il ritiro dello spirito doppiamente forte del Creatore, che conteneva in privazione di movimento tutte le forme contenute nel matraccio. Ma, dacché vide che essere erano state formate dagli spiriti dell'asse, e che essi avevano operato seguendo il pensiero del suo eterno padre, questo Verbo del Padre ruppe la barriera che aveva messo a tutti i corpi, e per tutti loro, così come per i diversi esseri spirituali divini che li conducevano, tracciò le differenti operazioni cui essi dovevano attenersi, sia nell'ambito delle azioni spirituali divine che delle leggi di corso, per i differenti esseri dotati di corpo. Ora, la rottura del matraccio filosofico, o ciò che volgarmente è chiamato il caos, iniziò a formarsi per via del posto che il corpo generale, in ciò diretto dalla Sagghezza, venne a prendere al centro del cerchio universale, dato che il corpo generale doveva essere per la sua forma triangolare il punto centrale dell'operazione dei differenti corpi di tutto l'universo; cosa che dimostrerò ancora meglio in seguito quando parlerò dei corpi celesti.

Dacché il corpo generale prese il suo posto, i corpi particolari presero il loro, che fu loro

ugualmente fissato dalla Saggezza divina del Padre. Ritroviamo ancora il numero ternario grazie al cerchio universale, il corpo generale e i corpi particolari. È dall'azione riunita di queste tre classi di esseri di questo universo che tutto ha vita passiva e che la legge delle forme apparenti sussiste durante il loro corso di vegetazione, produzione e fino alla loro reintegrazione; cosa ben evidente nella forma, la quale, senza l'azione spirituale degli spiriti dell'asse fuoco centrale che agiscono incessantemente su tutti i corpi, sul veicolo asse centrale che essi vi hanno inserito, senza l'azione vivificante dell'astro solare su questa superficie nulla potrebbe essere prodotto.

Notate bene, fratelli miei, che quando l'universo fu al suo posto secondo ciò che l' Eterno aveva concepito nel proprio pensiero, il nostro divino maestro gli presentò la sua opera compiuta, perché si degnasse di concederle il sigillo della sua benedizione. È questa benedizione, o questa dedica del tempio universale fatta all' Eterno, che ci fa concepire il principio del numero quaternario per quanto riguarda i corpi, e del numero settenario. Ho mostrato con tutto quel che ho detto in precedenza, che l'universo, essendo senario in ragione del suo doppio ternario di forma apparente e di vita di forma, è stato fatto seguendo lo schema che l' Eterno aveva inviato ai differenti spiriti dell'asse, tramite il suo verbo ternario al centro del triangolo. Infatti le tre essenze stanno al loro veicolo come il triangolo sta al verbo dell' Eterno. È questo verbo che Dio ha concepito e manifestato, al centro del suo triangolo, agli spiriti dell'asse fuoco centrale che dà sostegno a tutto questo universo, come il veicolo è sostegno di tutte le forme. Il veicolo ha termine reintegrandosi presso gli spiriti dell'asse che l'hanno prodotto, mentre il Verbo del Padre, essendo eterno, esisterà per sempre nell' Essere onnipotente che l'ha emanato, dopo che egli lo avrà integrato dentro a se stesso.

Il numero quaternario ha avuto inizio per l'unione che l'Eterno ha fatto di tutto il suo universo dedicandoselo e formando la vivificazione di tutti gli spiriti, di tutte le vite e di tutte le forme, e servendo da centro vivificante, vivente e di vita eterna per gli esseri spirituali divini e come vita di produzione, vegetazione e reintegrazione, durante il corso del tempo di tutte le forme di questo universo.

Dio è così essenzialmente essenziale alla durata di ogni essere di questo universo che un granello di sabbia può aver forma soltanto fintanto che è unito a lui. Il granello di sabbia contiene le tre essenze e il veicolo, 6. Ora, il veicolo medesimo non può aver vita se non fintanto che è vivificato. Ora, la vivificazione appartiene necessariamente a Dio, che mantiene incessantemente tutto l'universo degli esseri, che forma il numero quaternario: le essenze, 1; la forma, 2; la vita, 3; e la vivificazione, 4. Ugualmente, dividendo le tre essenze, 3, la vita delle forme, 3, dà il numero senario, 6.

La vivificazione può aver luogo solo per il settenario: è il raggio diviso sei volte che è generato dal centro, e che forma sei triangoli equilateri, per mostrare che la legge dell' Eterno è universale, poiché è impossibile descrivere un cerchio senza partire dal centro. Il centro sta al cerchio come il veicolo sta a tutti i corpi. L'ignoranza di questo centro rende il cerchio inutile a tutti gli uomini che vogliono operare su di lui, e il ritiro del veicolo rende ogni forma priva di movimento, in putrefazione, e fa cessare definitivamente la sua legge di apparenza attraverso la sua reintegrazione.

Facciamo meglio sentire la necessità del numero quaternario. L'asse centrale, 1, ha prodotto e mantiene tutti i corpi di questo universo, 2; il sole li vivifica, 3. Ora, dato che il cerchio asse centrale è in comunicazione diretta con il sovraceleste, trae la vivificazione, che comunica loro, dalla divinità, 4. Il che ci mostra che, dal cedro fino all'issopo, dall'insetto fino all'elefante, dalla balena fino all'icneumonide, tutto in questo universo esiste per il formidabile numero quaternario, che è quello della Divinità, e che completa la sua quadrupla essenza indivisibile, immutabile, infinita e inalterabile: indivisibile perché nulla può esistere se non grazie alla sua unione e, fuori di lui, tutto cessa di essere, persino quanto riguarda la vita spirituale divina, perché cade nella morte della privazione eterna; immutabile perché non cambia mai, essendo la sua natura inesauribile; infinito, poiché è coeterno alla Divinità, senza principio né fine; e inalterabile perché è attraverso di lui che la Divinità opera ogni emanazione, ogni creazione, ogni reintegrazione. È infine tramite lui che tutta la legge divina opera, tanto sugli esseri più perfetti degli spiriti eterni che sugli esseri più rozzi di forma apparente di questa superficie, poiché nulla può aver forma, movimento e vita che tramite lui, e nulla può esistere che grazie alla sua unione. È infine lui che ci fa vedere il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo e il minore.

Nel discorso a seguire parleremo delle differenti produzioni della natura, delle differenti forme di questo universo. Per ora osserviamo, fratelli miei, che tutto ciò che ho detto nel precedente discorso e ciò che ho detto or ora ci prova che questo universo aveva preso forma e iniziava già ad operare quando l'uomo non era ancora uscito dal seno del Creatore. Sarà soltanto nel sesto discorso che io tratterò, con l'aiuto dell' Eterno, della sua emanazione.

---

## La Preghiera Teurgica

**Pensiamo di farvi cosa gradita inviarvi questa bella preghiera scritta da**

**Louis Claude de Saint Martin e ritrovata da Robert Amadou.**

**La pubblichiamo in onore a questo Maestro passato che così tanto ha sacrificato della sua vita per regalarci pagine così preziose.**

Abbiamo voluto mettere anche la versione in francese vista la difficoltà di interpretazione della preghiera stessa, quasi un'implorazione un discorrere diretto con la Chose scritto in un francese antico e difficile nel testo e nel sentimento che sott'intende.

Se qualche lettore pensa di avere una traduzione più aderente al testo originario saremo molto lieti di pubblicarlo nel prossimo numero della nostra rivista.

### Preghiera teurgica

Louis-Claude de Saint-Martin

Essere universale, vedi lo stato dove hai messo in me il peccato; abbi pietà di te, intenerisciti sulla tua propria sorte, rivendica te stesso contro gli usurpatori, mantieni la parola con te stesso, in modo che il santo non veda la corruzione. Chi oserebbe discutere i tuoi diritti, se tu facessi solamente il gesto di rivendicarli?

Ricongiungiti, senza ritardare un attimo, a tutto ciò che hai seminato nelle diverse regioni del tuo essere, a tutti quei tesori che ti appartengono in modo inconfutabile, dal momento che non sono altro che te stesso; vola al tuo proprio soccorso, poiché non c'è una parte di me che non ti tenga che non sia in pericolo, esposto alla più vergognosa proposta come ai più spaventosi tormenti.

Un solo gemito, un grido, una minaccia saranno sufficienti per tenere tutto in ordine, in modo che la vita non sia separata dalla vita. Tu manifesti la generosità fino a prenderti cura delle mie gioie; Come non potrei io manifestare la tenerezza di prendermi cura dei tuoi dolori! Tu vuoi che io viva, e io non mi sognerei mai di impedirti di morire!



Non è per me che ti voglio pregare. Non ti voglio pregare che per te, voglio ripagarti per quello che fai sempre per gli uomini; perché è per loro e non per te che ti prendi cura di loro.

Fondi Z, cartella Chauvin, A2, parte 13; autografo

Portato alla luce da Robert Amadou

Publicato in *l'Esprit des Choses* (CSM  
n° XVII)

Fonds Z, dossier Chauvin, A2, pièce 13 ; autographe

Mis au jour par Robert Amadou

Publié dans *L'Esprit des Choses* (CSM n° XVII)

# Prière théurgique

**Louis-Claude de Saint-Martin**

Être universel, vois l'état où le péché t'as mis en moi ; prends pitié de toi, attendris-toi sur ton propre sort, revendique-toi toi-même contre les usurpateurs, tiens-toi à toi-même ta parole, que le saint ne verra point la corruption. Qui est-ce qui oserait te disputer tes droits, si tu faisais seulement le geste de les réclamer ?

Rallie-toi sans différer d'un moment à tout ce que tu as semé dans les différentes contrées de ton être, à tous ces trésors qui t'appartiennent par un titre irréfragable, puisqu'ils ne sont autre chose que toi-même ; vole à ton propre secours, car il n'y a pas une portion de moi qui ne te tienne en péril, et comme exposé à la plus honteuse avancée comme aux plus effroyables tourments.

Un seul gémississement, un cri, une menace suffiront pour que tout rentre dans l'ordre et pour que la vie ne soit pas séparée de la vie. Tu portes la générosité jusqu'à t'occuper de mes joies ; comment ne porterais-je pas la tendresse jusqu'à m'occuper de tes douleurs ! Tu veux que je vive, et moi je ne songerais pas à t'empêcher de mourir !

Ce n'est pas pour moi que je te veux prier. Je ne te veux prier que pour toi, je te veux rendre la pareille de ce que tu fais sans cesse pour les hommes ; car c'est pour eux et non pour toi que tu t'occupes d'eux.

**Fonds Z, dossier Chauvin, A2, pièce 13 ; autographe  
Mis au jour par Robert Amadou  
Publié dans *L'Esprit des Choses* (CSM n° XVII)**

# TRITEMIO

## Petali di Rose

...Non ci sono giorni perduti

Ne ore dimenticate...

...I prati sui quali passeggiavi sognante

Ricordano ancora le tue impronte...

...I fiumi nei quali gettavi i petali di rose dei tuoi amori

Ancora profumano di essi...

...Le nubi nel cielo che rosse si rincorrevano

Ricordando il suono della sua voce

Ancora risuonano della sua melodia...

...Non ci sono giorni perduti

Ne ore dimenticate

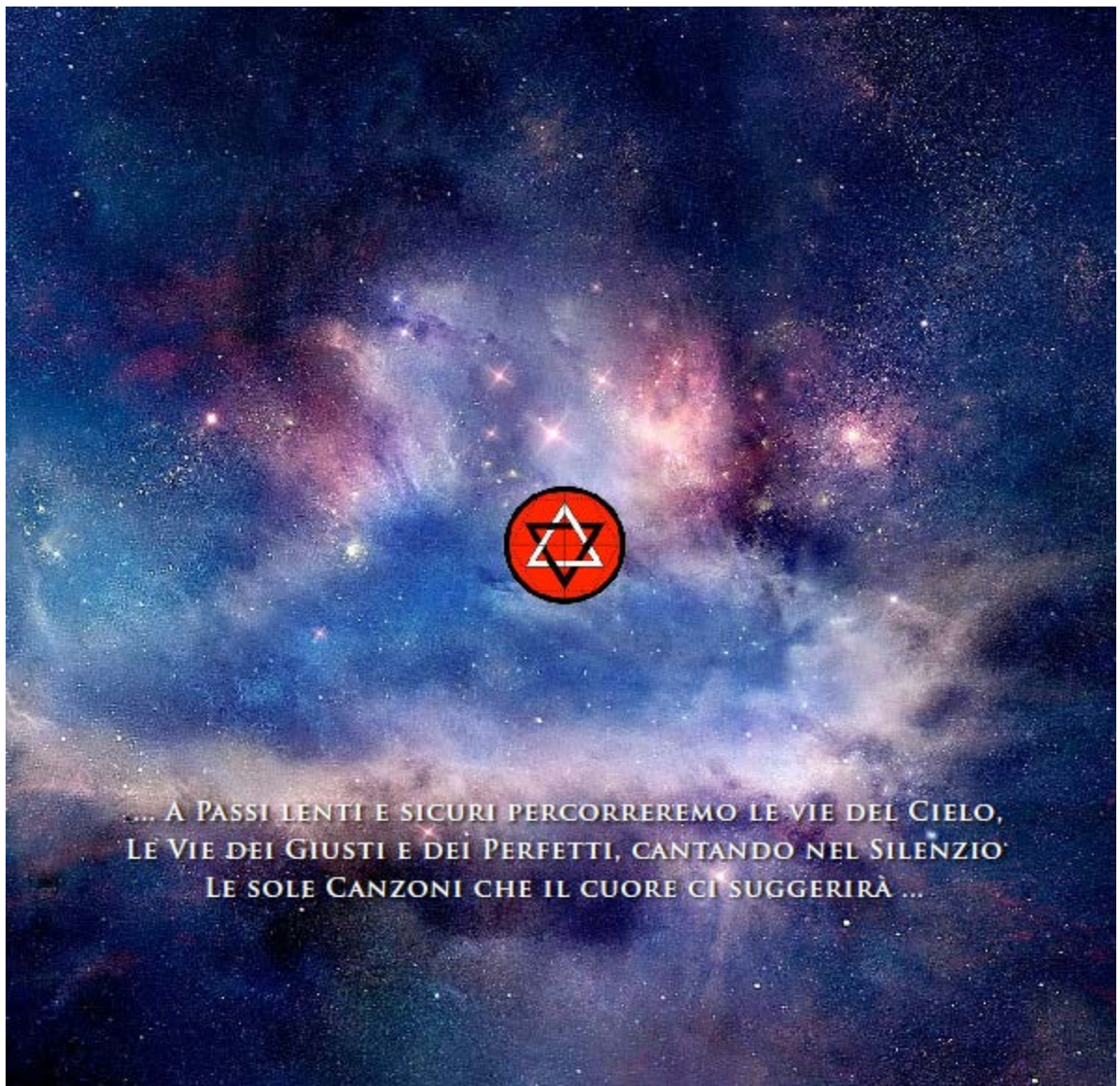
...Ma solo giorni vissuti da

tenere stretti al petto...

...E chiudere gli occhi...

---

**TRITEMIO**



... A PASSI LENTI E SICURI PERCORREREMO LE VIE DEL CIELO,  
LE VIE DEI GIUSTI E DEI PERFETTI, CANTANDO NEL SILENZIO  
LE SOLE CANZONI CHE IL CUORE CI SUGGERIRÀ ...